

INDAGINE IN VENETO

Priorità a lavoro e inquinamento, meno ai migranti

ERLE PAG 12

L'INDAGINE. Il laboratorio Cmr analizza le emergenze di qualità di vita più sentite a Nord Est

La priorità? È il lavoro I migranti quasi in fondo

Marini: «Emerge una bipolarità tra le urgenze che indicano i veneti e quelle indicate dai social». Spiccano anche inquinamento e viabilità



Daniele Marini

Piero Erle

La crisi ci ha lasciato un'eredità: la bipolarità, cioè 2 tendenze opposte che convivono nello stesso ambito. Nell'economia, sottolinea il sociologo Daniele Marini, ci sono le imprese che han saputo resistere e aumentare la competitività e quelle alle corde o uscite dal mercato. Nella società c'è chi «ha conservato o migliorato la collocazione sociale» e chi si è trovato impoverito, specie nel ceto medio. E così pure «è nota la distanza fra le conoscenze di un fenomeno da parte della popolazione e la sua oggettività empirica: la rappresentazione sovrasta la realtà, in buona misura determinandola». Grazie anche a «un circuito perverso che oggi vede il perno sulla comunicazione via social ripresa e amplificata» dai media tradizionali. Si genera «una bipolarità fra immaginario e realtà. Ma le priorità indicate dalla comunicazione (politica e mediatica) sono le medesime della popolazione?». La risposta viene dalla nuova indagine curata da Community Media Research, laboratorio diretto da Marini, in collaborazione con Intesa Sanpaolo. A Nordest, sottolinea Marini, «la gerarchia delle priorità problematiche segue la media nazionale, ma con alcune significative differenze sia nei confronti del resto d'Italia sia

Ecco i problemi più rilevanti per i cittadini			
	Italia	Nord Est	Veneto
Lavoro	38,1%	26,1%	24,9%
Inquinamento	15,0%	18,7%	23,1%
Viabilità	10,9%	11,6%	15,3%
Costo della vita	10,9%	13,9%	10,8%
Qualità servizi socio-sanitari	10,1%	10,1%	7,4%
Immigrazione	5,9%	8,6%	7,4%
Criminalità	4,8%	4,5%	4,5%
Non saprei	4,3%	6,5%	6,6%

Fonte: Community Media Research - Intesa Sanpaolo, per 2018 (n. casi: 1.427)

tra le regioni nordestine».

PRIORITÀ. «La questione che per tutti risulta essere in assoluto la più importante nella propria realtà è il lavoro», anche se tra i veneti (25%) media che a livello nazionale. L'altro picco è l'inquinamento, che in Veneto è quasi a ruota (23,1%) forse anche per emergenze come quella del caso Pfas. Poi ecco un tema storico caro ai veneti, la viabilità (15,3%), che supera anche il costo della vita (10,8%) che invece preoccupa di più gli altri nordestini: «D'altro canto - osserva Marini - i fenomeni di antropizzazione del territorio e del traffico veicolare sono purtroppo ben noti da tempo in Veneto, oggi accentuati ulteriormente dai venti della ripresa eco-

nomica». Poi i servizi sanitari, l'immigrazione (7,4%) e la criminalità (4,5%) che «sono collocati in fondo alla classifica, nettamente distanziati». Curiosamente, l'immigrazione (e la criminalità) è sentita molto di più in Friuli e un po' di più a livello nazionale che non in Veneto: «Ciò non toglie che il livello di allerta sociale per questi fenomeni non sia elevato, anzi».

IL TEMA DELL'OCCUPAZIONE. Non sono gli immigrati il "problema dei problemi", «nonostante essi siano oggetto quasi quotidiano di comunicazione politica». A contare su tutto è la questione del lavoro, specie per le donne (41%) e i giovani (41,5%), e soprattutto in Friuli visto che «in Veneto i tassi disoccupazio-

zione sono tornati su livelli quasi fisiologici». Anche qui però, osserva Marini, spicca la bipolarizzazione: «Lo testimoniano i recenti dati Istat sulle forze lavoro, dove la crescita di occupazione è a favore dei più adulti e sempre meno delle generazioni più giovani. E dove aumentano i rapporti a tempo determinato su quelli più stabili. Una ricerca di prossima pubblicazione (Cmr per Ali-Magister Group) mette in luce come per ben quasi tre giovani (fino a 30 anni) su quattro (71,4%) l'ingresso sul mercato del lavoro avvenga con forme contrattuali a tempo determinato e flessibili, in particolare fra chi ha un titolo di studio più elevato e trova un'occupazione nel settore dei servizi e del terziario». I

La ricerca

Community Media Research, con Intesa Sanpaolo, ha realizzato l'indagine a livello nazionale dal 12 al 25 settembre su un campione rappresentativo della popolazione italiana (over 18 anni). Metodo e rilevazione a cura di Questlab: 1.427 rispondenti totali (su 15.033 contattati). L'analisi è riproporzionata su genere, territorio, classi d'età, professione e titolo di studio. Margine di errore: a +/-2,6%.

contratti a tempo indeterminato, peraltro, sono al 60% a Nord Est mentre calano al 50% al Sud. «Nonostante la centralità attribuita al lavoro dalla popolazione, tuttavia, - osserva Marini - questo tema compare assai di rado nella narrazione e nella comunicazione (specie politica, e di tutti gli schieramenti). Soppiantato da altre questioni sicuramente socialmente rilevanti, che scaldano il cuore e più spesso agitano gli animi». Il lavoro però è «la vera porta per la cittadinanza» (è l'art. 1 della Costituzione). E renderlo meno "divaricatore" tra adulti e giovani dovrebbe essere la priorità «della politica e anche della comunicazione: meno post (sui social), più posti (di lavoro)». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA